

Borgo, il martire Dall'Oglio sarà beatificato a dicembre

La cerimonia si terrà il 13 nella cattedrale di Notre Dame

BORGIO VALSUGANA Sarà beatificato sabato 13 dicembre a Parigi, nella cattedrale di Notre-Dame, Alfredo Dall'Oglio, il giovane emigrato di origine trentina, morto a soli ventitre anni in un campo di detenzione nazista a Berlino. Di lui, papa Leone XIV aveva riconosciuto il martirio a inizio luglio scorso, insieme ad altri quarantanove compagni francesi. Un riconoscimento che di fatto ha aperto le porte alla beatificazione, per la quale la Diocesi di Parigi ha ufficializzato ora la data.

Un beato per Borgo

Accanto alla Chiesa francese e alla comunità diocesana trentina in festa per il nuovo beato, gioisce anche Borgo Valsugana, dove Alfredo nacque nel 1921 e da dove partì a soli tre anni con i genitori per cercare futuro nella periferia parigina.

Alfredo fu molto attivo nella Gioventù operaia cattolica e si ritrovò tra i lavoratori forzati in Germania allo scoppio della Guerra. Morirà martire nel campo di concentramento di Wühleide a Berlino nel 1944, a causa del disumano trattamento a cui i detenuti erano sottoposti per opera dei nazisti.

Una sorte drammatica, descritta nei particolari dalla Diocesi di Parigi sul proprio portale web, nell'annunciare la beatificazione dei martiri francesi, tra cui Dall'Oglio. «Sono tutti morti – vi si legge – a causa delle sofferenze legate alla detenzione. Alcuni sono stati giustiziati, altri addirittura massacrati, molti sono stati torturati. Altri ancora sono morti perché il tifo mieteva vittime a ritmo serrato e non venivano curati, o peggio: quelli che erano stati contagiati venivano messi in infermeria e i cosiddetti medici nazisti facevano

macabri esperimenti per vedere come si diffondeva il contagio. Alcuni hanno perso la vita durante la "marcia della morte". Quando gli alleati avanzavano, i tedeschi svuotavano i campi di lavoro e facevano partire gli operai, il più delle volte a piedi. Chi cadeva lungo il percorso veniva immediatamente ucciso. Questi martiri sono morti in condizioni terribili, hanno vissuto un calvario. In mezzo a queste sofferenze, il loro straordinario esempio di dedizione non ha prezzo».

Gli studi di padre Rattin

La notizia della beatificazione è stata condivisa ieri con i partecipanti al pellegrinaggio

● Insieme a lui saranno beatificati anche altri 49 martiri francesi, tutti morti a causa delle sofferenze legate alle detenzioni

● Alla cerimonia sarà presentata anche un'apposita delegazione trentina

● Lo scorso autunno il comune di Borgo aveva posato una pietra d'inciampo davanti alla casa natale del futuro beato valsuganotto

Il giovane beato



Un beato per Borgo

Alfredo Dall'Oglio è nato a Borgo nel 1921 e poi, a tre anni, andò coi genitori a Parigi, in cerca di fortuna. Allo scoppio della guerra finì ai lavori forzati e morì nel campo di Wühleide nel 1944, a soli 23 anni.



Il sacerdote. Sopra una messa celebrata per i giovani della Joc deportati a Berlino; nel box, Alfredo Dall'Oglio © Diocesi di Trento

giubilare degli anziani trentini alla Madonna di Piné, insieme all'arcivescovo Lauro e al rettore del santuario don Piero Rattin. Quest'ultimo ha approfondito negli ultimi anni la figura di Dall'Oglio, curando anche il testo di un apprezzato Recital andato in scena nei mesi scorsi a Trento e Borgo, nell'ottantesimo della morte di Dall'Oglio. Dalla rappresentazione teatrale – basata anche sulla fitta corrispondenza tra Fredo, la famiglia, la fidanzata Odette e il suo padre spirituale – esce il ritratto di un giovane appassionato del Vangelo e in grado di intuire ben presto e con chiarezza la pericolosità dell'ideologia nazista, mettendo in guardia i suoi compagni di lavoro

Il suo martirio era stato riconosciuto da papa Leone lo scorso luglio: era stato ucciso dai nazisti nel campo di Wühleide a Berlino

e gli amici militanti nella Joc, la gioventù operaia cattolica.

Le celebrazioni in Trentino

Di Dall'Oglio ha fatto memoria nell'autunno scorso, il Comune di Borgo Valsugana con la posa di una pietra d'inciampo davanti alla casa natale.

A Trento, un apposito comitato diocesano, attivo da qualche mese, organizzerà, d'intesa con la comunità borghesiana, la presenza trentina alla beatificazione a Notre-Dame che sarà presieduta, nel pomeriggio del 13 dicembre, dal cardinale Jean-Claude Hollerich, arcivescovo di Lussemburgo, accanto a monsignor Laurent Bernard Marie Ulrich, arcivescovo di Parigi.

La notizia della beatificazione del giovane Dall'Oglio giunge, peraltro, alla vigilia della canonizzazione in San Pietro di Pier Giorgio Frassati e Carlo Acutis, altro luminoso esempio di santità giovanile.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La storia | Il fotografo originario del Primiero lo aveva immortalato nel 1997: oggi quegli scatti sono ovunque

Armani, le immagini virali di Gian Angelo Pistoia

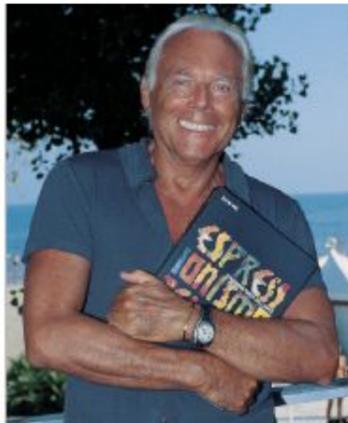
di Manuela Crepez

PRIMIERO Sono passati quasi trent'anni da quando Gian Angelo Pistoia, giornalista e fotografo originario di Primiero, immortalava Giorgio Armani durante la Mostra del Cinema di Venezia. Era il 1997 e lo stilista, già icona indiscussa della moda internazionale, si concedeva ai flash con la consueta eleganza informale: braccia incrociate, sguardo deciso, un orologio al polso che sembrava scandire lo stile senza tempo del "Re Giorgio". Oggi, a pochi giorni dalla scomparsa di Armani, quelle immagini stanno vivendo una nuova stagione: scaricabili gratuitamente da Wikimedia e Wikipedia, sono state rilanciate in tutto il mondo da siti, giornali e piattaforme social. Una piccola grande soddisfazione per Pistoia, che da anni collabora con la prestigiosa Associated Press, e che vede i suoi scatti diventare testimonianza preziosa di un'epoca e di un personaggio che ha segnato profondamente la cultura del Novecento. Nelle due fotografie, entrambe



Le immagini. Le due foto di Pistoia, oggi riprese da decine di articoli e siti

realizzate durante il soggiorno veneziano di Armani, si coglie perfettamente il dualismo della sua personalità: da un lato il rigore sobrio del creativo che ha rivoluzionato il concetto di eleganza maschile e femminile, dall'altro il sorriso disteso dell'uomo che amava la vita mondana e i rapporti sinceri. Immagini che oggi non sono soltanto ricordi di costume, ma veri e propri documenti storici.



Il fatto che a firmarle sia un fotografo primierotto rende la notizia ancora più speciale per la nostra comunità: un tassello di memoria locale che entra nel mosaico della memoria globale. «Vedere le mie foto circolare in questi giorni, dall'Italia agli Stati Uniti, mi riempie di orgoglio», commenta Pistoia. «È la dimostrazione che anche da una piccola valle si può contribuire a



Fotografo e giornalista Gian Angelo Pistoia

raccontare la grande storia». Così, nel flusso incessante di immagini che il web diffonde ogni giorno, quelle due fotografie scattate alla Mostra del Cinema nel '97 emergono come istantanee senza tempo. Non solo perché ritraggono un gigante della moda, ma perché testimoniano l'occhio attento di chi, con passione e professionalità, ha saputo cogliere l'attimo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Imèr, oggi si chiude la tradizionale Festa del Canederlo

IMÈR Oggi a Imèr si chiude la 19ª edizione della Knödelfest – Festa del Canederlo. Questa celebrazione annuale, nata 19 anni fa da un'idea di Hanna Wittmann, presidente del Gruppo Attività Ricreative Imèr, e Silvano Angelani, allora assessore al turismo, ha l'obiettivo di far conoscere e tramandare la tradizione dei canederli. Durante il weekend dell'evento, la via principale del paese viene chiusa al traffico e si trasforma in un vivace teatro di festa e divertimento, con oltre ottocento tavoli dove i visitatori possono accomodarsi per assaporare le creazioni dei 15 stand gastronomici presenti. Un'attenzione particolare è riservata anche agli intolleranti al glutine, con uno stand certificato AIC che offre canederli gluten-free. Ma la Knödelfest è anche una festa per i più piccoli, che si possono divertire con giochi, spettacoli e laboratori di cucina a tema, assieme a numerose bancarelle di artigianato local e visite guidate per Imèr. Come per tutte le feste più importanti, è richiesto un dress code: si raccomanda infatti di indossare il dirndl per le donne e i lederhosen per gli uomini. **M.C.B.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA